

*Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1975*

## **Una fede “visibile”**

02/02/1975 (Presentazione di N.S.)



Il Vangelo ricorda due santi vecchi, Simeone ed Anna, che vogliono «vedere il Cristo». Condotti dallo Spirito al Tempio Lo incontrano, Lo riconoscono, Lo annunciano: «Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». E' commovente il commiato di Simeone: «Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza».

È capitato ancora durante la vita di Gesù. S. Giovanni riferisce che un giorno alcuni pellegrini stranieri di origine greca «saliti a Gerusalemme per la Festa», si accostarono a Filippo:

«Vogliamo vedere Gesù». Filippo lo disse ad Andrea, ambedue a Gesù.

Il desiderio di quei pellegrini greci è l'aspirazione che percorre i secoli. La figura luminosa di Gesù domina la storia, attira l'attenzione ed il rispetto degli uomini credenti ed increduli. Tanti dei nostri contemporanei vorrebbero incontrare Cristo, vedere il suo volto, ascoltare la sua voce. Soprattutto i giovani: si percepisce il loro desiderio dagli slogan che appendono ai muri, dalle canzoni, dagli spettacoli. Rischia di diventare una «moda», sfruttata dalla civiltà dei consumi. Ma è in fondo grido, anelito, sfida, al mondo d'oggi che liberi la società da certe tare: il materialismo, l'erotismo sfrenato, i suoi egoismi collettivi.

«Vogliamo vedere Gesù!». Come lo possono vedere? Dove lo possono incontrare? Nella vita dei cristiani: come singoli, come comunità, «che Gli rendono testimonianza». Questo è il senso della processione con le luci accese: «Voi siete la luce del mondo... Non si mette una candela sotto il moggio... né può rimanere nascosta una città posta sulla cima di un monte. Brillì così la vostra luce... affinché vedano...».

«Ricevete lo Spirito Santo... e sarete miei testimoni». «Padre ti prego per quelli che credono in me... che siano uno... e così il mondo creda che tu mi hai mandato».

### ***Come noi conosciamo Gesù?***

Dai Vangeli che sono la vita del Gesù storico come è stato amato, contemplato, accolto, vissuto dalle prime comunità cristiane con la fede nella Risurrezione, con la luce dello Spirito Santo dopo la Pentecoste. Per questo noi abbiamo quattro Vangeli, quattro narrazioni diverse della vita di Gesù. Esse riflettono la vita di fede di quattro comunità cristiane che hanno creduto in Cristo per la predicazione degli Apostoli, documentata dagli Evangelisti Matteo, Marco, Luca, Giovanni.

Non si deve cadere nell'errore di teologi e biblisti contemporanei e del passato, che riducono a poca cosa il nucleo storico della vita di Gesù nel Vangelo, il Vangelo sarebbe, in gran parte, «creazione» della fede della comunità, che ha riletto il Vecchio Testamento alla luce della Pasqua. La Chiesa nel Vaticano II ha ribadito insistentemente la «storicità» dei Vangeli (*Dei Verbum n. 19*). E' certo però che i fatti, i detti di Gesù, pur storicamente avvenuti, pronunciati, sono giunti a noi dopo essere stati accolti, capiti, vissuti, dalla comunità cristiana, illuminata dalla fede pasquale. Questo compito di contemplazione, amore, trasmissione del Vangelo spetta anche a noi!

### ***Come possono conoscere Gesù i nostri contemporanei increduli?***

Vedendolo vivere in noi, incontrandolo nella nostra testimonianza vissuta: le candele accese sono richiamo a diffondere la luce di Cristo, la verità di Cristo, il fascino di Cristo. Se si smarrissero, per ipotesi assurda, tutte le copie del Vangelo scritto, dovrebbe essere possibile ricostruire il messaggio di Gesù vedendo vivere, sentendo parlare i discepoli di Gesù, le nostre comunità cristiane.

Siamo noi questi testimoni luminosi del Vangelo? Molto spesso i lontani ci criticano, ci condannano perché vorrebbero «vedere Gesù» in noi. Tanto più che la strada per difendere la Fede è oggi diversa dal passato. L'apologetica classica cominciava col

dimostrare l'esistenza di Dio (le 5 vie di S. Tommaso); poi dimostrava la divinità di Cristo, mediante la storicità dei Vangeli, soprattutto della Risurrezione; infine V istituzione divina della Chiesa e la necessità di entrarvi per salvarsi.

La apologetica moderna deve fare il processo inverso. I nostri contemporanei diffidano delle «dimostrazioni»: spesso in passato si è dimostrato tutto e poi in pratica si è smentito tutto! Più che il tempo di «dimostrare» Cristo ed il Vangelo, è il tempo di «mostrarlo» con una vita autentica di fede e di carità. Questo rende «credibile» il Vangelo oggi. E' come uno spartito musicale: chi osserva uno spartito di musica vede sul rigo una selva di note; non gli dicono nulla. Ma provate a mettere davanti un organo, un coro e vedrete come quelle note si animano, diventano armonia, bellezza, potenza che ci incanta e ci rapisce. Così può capitare del Vangelo: le righe del Vangelo possono apparire una selva di parole, che non dicono nulla. Per questo forse tanti giovani oggi lo rifiutano, non vogliono sentirne parlare.

Ma trovatemi una comunità che vive il Vangelo: quelle righe, quelle parole si animano, diventano luce, calore, forza, capacità di rivoluzionare il mondo d'amore. E' questo il compito impegnativo a cui sono oggi chiamate le comunità cristiane, per rispondere alla sfida del materialismo contemporaneo: passare da un cristianesimo di «convenzione» a un cristianesimo di «convinzione»; da circoscrizioni anagrafiche a comunità vive, evangelizzanti. Agli increduli, ai lontani, ai giovani che ci chiedono, spesso inconsciamente, «Vogliamo vedere Gesù», diamo una risposta evangelica luminosa colla vita.